



L'inchiesta della Procura di Messina sul conferimento tra Castoreale, Rodi Milici e Terme Vigliatore

Gestione dei rifiuti: 28 indagati

Coinvolti i sindaci dei tre centri, operatori e funzionari comunali

È più vasta di quanto emerso nelle scorse settimane l'inchiesta della Procura di Messina sullo smaltimento illegale di 55 tonnellate di rifiuti nei centri di raccolta comunali, nel "triangolo" della zona tirrenica compreso tra Castoreale, Rodi Milici e Terme Vigliatore. Il 18 ottobre scorso si era registrata infatti la maxi operazione dei carabinieri in provincia con la notifica di tre misure interdittive ad altrettanti imprenditori e una serie di sequestri preventivi tra complessi aziendali e quote societarie. Le ditte coinvolte sono la "Caruter srl", la "Onofaro Antoni-

no srl" e la "Multiecoplast srl". E i loro rispettivi rappresentanti legali avevano avuto notificati tre provvedimenti cautelari di sospensione dall'esercizio dell'attività d'impresa per sei mesi. Si trattava di Giuseppina Caruso, Claudio Onofaro, e Luca Fiasconaro, indagati per frode in pubbliche forniture e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Ma nel novero complessivo degli indagati oltre ai tre titolari delle imprese bisogna annoverare altre 28 persone, tra amministratori pubblici, tecnici comunali, operatori e autisti addetti alle

varie fasi dello smaltimento, che hanno ricevuto l'atto di conclusione delle indagini preliminari.

A cominciare dai sindaci dei tre Comuni tirrenici Eugenio Aliberti (Rodi Milici), Bartolo Cipriano (Terme Vigliatore) e Alessandro Portaro (Castoreale).

Nuccio Anselmo Pag. 9

L'inchiesta della Procura di Messina sul conferimento tra Castoreale, Rodi Milici e Terme Vigliatore

Gestione rifiuti: 28 indagati tra amministratori e tecnici

Sono coinvolti pure i sindaci dei tre centri Eugenio Aliberti, Bartolo Cipriano e Alessandro Portaro, gli autisti dei mezzi e gli operatori di raccolta, poi alcuni funzionari comunali

Nuccio Anselmo
MESSINA

È più vasta di quanto emerso nelle scorse settimane l'inchiesta della Procura di Messina diretta da Antonio D'Amato sullo smaltimento illegale di 55 tonnellate di rifiuti nei centri di raccolta comunali, nel "triangolo" della zona tirrenica compreso tra Castoreale, Rodi Milici e Terme Vigliatore.

Il 18 ottobre scorso si era registrata infatti la maxi operazione dei carabinieri in provincia con la notifica di tre misure interdittive ad altrettanti imprenditori e una serie di sequestri preventivi tra complessi aziendali e quote societarie. Un'inchiesta gestita a suo tempo dalla procuratrice aggiunta Rosa Raffa e dalle sostitute della Dda Rossanna Casabona e Antonella Fradà, sfociata in un'ordinanza della gip Tiziana Leanza.

Le ditte coinvolte sono la "Caruter srl", la "Onofaro Antonino srl" e la "Multiecoplast srl". E i loro rispettivi rappresentanti legali avevano avuto notificati tre provvedimenti cautelari di sospensione dall'esercizio dell'attività d'impresa per sei mesi, siglati dalla gip Leanza. Si trattava di: Giuseppina

Caruso, Claudio Onofaro, e Luca Fiasconaro, indagati per frode in pubbliche forniture e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Ma nel novero complessivo degli indagati oltre ai tre titolari delle imprese bisogna annoverare altre 28 persone, tra amministratori pubblici, tecnici comunali, operatori e autisti addetti alle varie fasi dello smaltimento, che hanno ricevuto l'atto di conclusione delle indagini preliminari.

A cominciare dai sindaci dei tre Comuni tirrenici Eugenio Aliberti (Rodi Milici), Bartolo Cipriano (Terme Vigliatore) e Alessandro Portaro (Castoreale).

Le contestazioni per Cipriano e Portaro riguardano il presunto mancato adeguamento alla normativa e alla mancata bonifica, rispetto ad una comunicazione dell'Arpa, dei propri Ccr, i Centri di smistamento e trasferimento dei rifiuti; mentre per Aliberti - in questo caso oltre che come sindaco anche nella qualità di responsabile dell'Area tecnica -, la contestazione principale riguarda la presunta attività di raccolta di rifiuti pericolosi e non

pericolosi nel proprio Ccr in assenza di autorizzazione, realizzato altresì in assenza dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento; la contestazione secondaria riguarda lo scarico sul suolo delle acque meteoriche di piazzale e di dilavamento rifiuti nell'isola ecologica senza procedere al trattamento preventivo.

Sono poi coinvolti nell'inchiesta, sempre per il profilo della gestione illecita dei rifiuti effettuata sotto le direttive aziendali, gli operatori delle imprese addetti alla raccolta sul territorio e al trasferimento dei rifiuti sui mezzi: Antonio Papale, Luigi Ravidà, Fabio Bonvenga, Carmelo Torre, Salvatore Aliquò, Raffaele Spinella, Carmelo Alex Alioto, Salvatore Baeli, Antonio Italiano, Vito Prizzi, Claudio Boria, Franco Impalà e Mario Recupero; ed ancora gli autisti dei mezzi meccanici: Antonio Ridolfo, Michele Guida-



Peso: 1-12%, 9-44%



ra, Giuseppe Arcodia Pignarello, Gaetano Fazio, Giuseppe Galati Sansone, Vincenzo Maniaci e Antonino Ricciarino.

Tra gli altri indagati ci sono poi Vincenzo Torre e Rosario Spanò, in qualità rispettivamente di responsabile Utc del Comune di Terme Vigliatore e progettista e direttore dei lavori della società consortile "Green Ecology scarl", che avrebbero attestato falsamente dopo un sopralluogo che il Centro di raccolta rifiuti fosse dotato dei requisiti tecnici previsti dalla normativa, mentre invece successivamente i carabinieri del Noe hanno verificato che non aveva i requisiti.

Per le vicende di Terme Vigliatore sono poi indagati la Caruso e Antonino Maniaci, la prima come titolare e il secondo come responsabile per il Comune della "Caruter srl": in assenza di autorizzazione avrebbero scaricato sul suolo le acque meteoriche di piazzale e di dilavamento rifiuti; avrebbero ommesso di realizzare un impianto di trattamento delle acque; avrebbero gestito la raccolta di rifiuti pericolosi e non senza le necessarie autorizzazioni di legge.

Indagato anche Filippo Munafò, in qualità di responsabile dell'Area tecnica del Comune di Castoreale, in

questo caso avrebbe effettuato la raccolta dei rifiuti pericolosi e non nel Ccr del Comune in assenza di autorizzazione.

La maxi operazione del 18 ottobre scorso era stata portata a termine dai carabinieri della Compagnia di Barcellona e del Nucleo operativo ecologico di Catania. Al centro un'attività investigativa condotta congiuntamente dai carabinieri di Barcellona e dal Noe di Catania, che ha permesso di individuare - spiegava una nota del procuratore di Messina D'Amato -, a livello di gravità indiziaria, l'organizzazione da parte di tre ditte aggiudicatrici del servizio di raccolta dei rifiuti in alcuni Comuni della provincia messinese, che attraverso un collaudato sistema di gestione illecita dei rifiuti, riuscivano ad abbattere, violando le norme in materia ambientale e le disposizioni del capitolato d'appalto, rilevanti costi aziendali, che sarebbero derivati dalle corrette procedure di raccolta, trasporto e smaltimento.

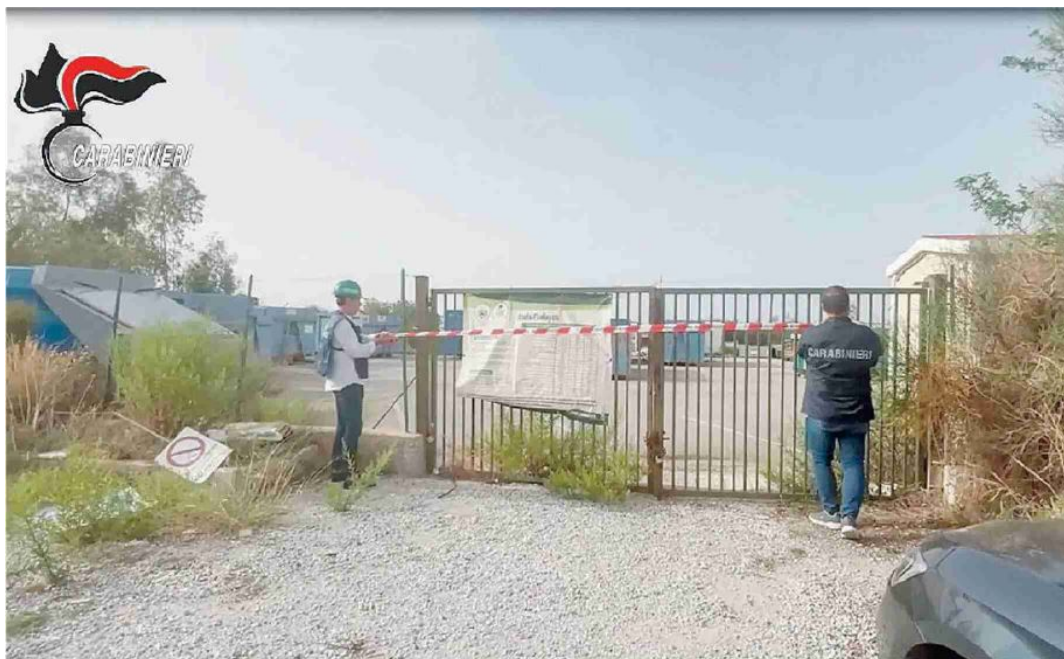
In particolare - proseguiva la nota -, dalle investigazioni è emerso che la raccolta dei rifiuti sarebbe avvenuta senza effettuare la pesatura prevista, con l'annotazione arbitraria del peso e con documenti di trasporto che recavano dati falsi in relazione al produt-

tore, alla quantità e alla tipologia, in tal modo violando l'obbligo previsto dal capitolato d'appalto di separazione dei rifiuti prodotti da ciascun Comune, necessario per determinare l'esatta quantità attribuibile al singolo ente.

È stata così accertata un'illecita miscelazione per oltre 55 tonnellate di rifiuti. Le condotte illecite avrebbero quindi consentito alle imprese di risparmiare sui costi di trasporto, dimostrando una produzione maggiore di raccolta differenziata in linea con gli standard imposti e facendo figurare, attraverso falsa documentazione, la regolare esecuzione del contratto di appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 18 ottobre erano stati sequestrate le aziende "Caruter srl", "Onofaro srl" e "Multiecoplast srl"



La maxi operazione Portata a termine dai carabinieri della Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto e del Noe di Catania



Peso: 1-12%, 9-44%